

## Nel principio la benedizione...

*E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto buono!*

Una meditazione su Genesi 1, 1-31 per la Giornata Mondiale di Preghiera 2018

C'è una saggezza che è all'origine dell'universo e che è stata espressa molte volte da culture diverse dalla nostra, come la cultura dei nativi americani che si esprime anche nel Suriname, popolo che vive in un territorio che per il 95% è coperto da foresta tropicale. **Questa saggezza consiste nel fatto che le persone possano vivere.** Questa asserzione che appare molto semplice, quasi banale, è invece profondissima ed esprime anche il proposito originario di Dio nel testo che abbiamo letto. Dio vuole che tutte le creature di questo pianeta possano vivere. Gesù lo diceva con un superlativo: *Io son venuto perché abbiano vita e vita in abbondanza.* (Giovanni 10, 10). E' la frase che Gesù attribuisce a se stesso quando parla del buon pastore che è in contrasto con il ladro che non viene che a rubare, ammazzare e distruggere. Ci ritorneremo.

Ora consideriamo alcuni aspetti di questo testo ricchissimo che è proprio all'inizio della Bibbia.

Nei primi cinque versetti, il primo giorno della creazione di Dio, c'è già tutto secondo una sequenza che si ripeterà molte volte:

*Dio disse: Sia...* (ordine)

*E così fu...* (esecuzione)

*Dio vide che questo era buono* (valutazione)

*"Fu sera, fu poi mattina"* (tempo)

Sgombriamo prima dalla nostra visuale le idee contrapposte che nei secoli si sono scontrate. Da una parte i cosiddetti creazionisti che hanno letto questo testo come una cronaca scientifica, e dall'altra i razionalisti che hanno considerato questo testo come un mito. Non è vera né l'una, né l'altra cosa.

**Questo è un testo teologico e un testo poetico** che è adatto alla lettura che ne abbiamo fatto oggi, cioè **una lettura liturgica**, fatta per affermare la fede collettiva di un popolo, il popolo dei credenti di cui anche noi siamo parte.

Oggi in tutto il mondo nelle 24 ore, questo testo è posto al centro del culto di milioni e milioni di donne, dalle comunità del Suriname, a quelle che si incontrano al caldo estivo del Sud del mondo, l'America Latina, l'Australia, l'Africa, ai gruppi di donne del Nord, dall'Alaska, alla Norvegia, dall'Ucraina all'Italia, passando per le popolazioni attraversate dall'equatore in mezzo ai tropici. Questo testo teologico, poetico è divenuto liturgia, cioè servizio, celebrazione, ringraziamento.

Il conflitto fra creazionisti e fondamentalisti da una parte e razionalisti dall'altra ha finito per snaturare il racconto e quindi renderlo muto. I due contendenti hanno fatto come avevano rischiato di fare le due donne che davanti a Salomone si contendevano il bambino, arrivando ad ucciderlo dividendolo a metà.

Questo testo pur basandosi su tradizioni molto più antiche è stato scritto nel sesto secolo prima di Cristo, dopo che Israele era stato deportato in Babilonia. Ed è stato scritto perché fosse recitato insieme dagli esuli.

In un tempo in cui Dio sembrava vinto, la fede in Lui evaporata, il Dio di Israele sconfitto dai potenti dèi babilonesi, piombato nel caos di una cultura che non conosceva, una lingua che non

capiva, sottomesso e umiliato, il popolo dei credenti veniva incoraggiato a leggere, recitare, imparare, cantare queste parole.

*“Quando Dio creò il cielo e la terra, il mondo era informe e vuoto, le tenebre coprivano la faccia dell’abisso e un vento potente aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse...”*

E così mentre Israele esule imparava, recitava, cantava questo testo poetico e teologico, comprendeva che a dispetto dell’esperienza di disordine che stava facendo, Dio era dall’origine di tutte le cose, Dio era Colui che aveva creato dal nulla vita e futuro, Dio aveva messo ordine nel caos e inventato la luce!

E andando avanti nel recitarlo e cantarlo aveva anche ricordato che Dio e solo Dio, il Dio di Israele e di Mosè, era Dio e non il sole. Dio e solo Dio, il Dio d’Israele, era Dio e non la luna. Luna e sole erano dei semplici lampadari che Dio aveva messo nella volta celeste a presenziare la notte e il giorno. Basta! Non più di questo.

E poi **Dio era talmente sovrano che aveva creato soltanto parlando**. Nell’intero testo ci sono tre verbi importanti: **creare, fare e parlare** (o dire o chiamare). Creare è usato 3 volte, fare è usato 5 volte, ma il dire è usato ben 14 volte.

Se Dio aveva creato tutto quel che c’è soltanto parlando, **la Parola di Dio** aveva dunque una forza e una capacità inaudita, **una forza creatrice di vita e futuro**. *“Dio disse... e così fu!”*. Il popolo esule disperato, recitando e cantando, imparava che quando Dio parla tutto si adempie, tutto si trasforma, tutto diviene fecondo, vitale, tutto ritrova il suo posto. Perché Dio è il Signore della vita, di tutta la vita, di tutto ciò che vive.

E allora **in questo Dio si può avere fiducia** a dispetto di tutto quel che stava accadendo. Nella fiducia in Dio c’era speranza e futuro.

Ecco perché questo testo **non è una descrizione scientifica** di ciò che avvenne all’origine del mondo ma un’affermazione teologica, una confessione di fede, una parola viva che dà vita, mette in movimento, crea futuro.

E per la stessa ragione questo testo **non è neppure un mito d’origine**. Un mito descrive quel che è e che è sempre stato, ma questo testo parla di un inizio scoppiettante e guizzante di vita e apre a quel che sarà perché Dio è capace con la parola di trasformare la realtà e renderla feconda.

E cosa dice questo racconto?

**1. Dice che tutto è dono gratuito. E’ dono di Grazia.** Dio dona vita a piene mani alle sue creature e questo è buono. Noi siamo abituati a pensare alla grazia di Dio soltanto nell’ambito della salvezza. La Grazia è grazia di perdono offerto gratuitamente ai peccatori. Ed è sicuramente così. Ma la grazia del perdono è radicata nel volere originario di Dio che è vita e vita in abbondanza per tutta la sua creazione. Dunque la grazia del perdono ci restituisce la vita piena e abbondante che è sempre stato all’origine della volontà di Dio. Dio è grazia benedicente. Dio è grazia perdonante. Dio è grazia e la grazia precede tutto quel che c’è.

2. La seconda cosa che ci dice questo testo è che **Dio e la sua creazione sono collegati indissolubilmente**. Dio crea e condivide con tutta la sua creazione la sua gioia. C'è un testo bellissimo che parla proprio di quest'aspetto, la gioia della sapienza di Dio nel creare:

(Prov 8, 30):

*30 io ero presso di lui come un artefice;*

*ero sempre esuberante di gioia giorno dopo giorno,*

*mi rallegravo in ogni tempo in sua presenza;*

Qui è descritta la gioia di Dio nel creare, nel donare vita a tutto quel che esiste. E' la gioia profonda dell'artista, del musicista che prova gioia intensa nel condividere la sua creazione.

3. Eppure il testo dice anche che c'è vicinanza di Dio e comunione con la sua creazione, ma **c'è anche spazio**. Dio si prende cura delle sue creature ma anche **le lascia essere**: *Producano le acque... Produca la terra animali viventi... e li benedisse dicendo "Crescete e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari e si moltiplichino gli uccelli sulla terra"*. Dio dona vita e anche si ritrae dando spazio alle sue creature, spazio e futuro. Non le assilla, non le opprime. Dona futuro e questo futuro è nella fecondità della **benedizione che Dio** riserva al mondo animale, agli umani e al sabato.

Abbiamo parlato di grazia in quanto tutto è dono. Abbiamo parlato di legame stretto fra creatore e creature, abbiamo parlato del Dio che benedice, dà spazio e lascia essere, cioè dà origine alla **libertà**.

4. Ma c'è una cosa che è riservata soltanto nel **"pomeriggio del sesto giorno"**! Dopo aver creato gli animali, il sesto giorno Dio si dedica agli umani. Potremmo dire molte molte cose. Ne dico soltanto due o tre.

- Dio crea parlando e soltanto agli umani **Dio dona la possibilità del linguaggio**. Soltanto l'umano condivide con Dio la sua capacità di comunicare e anche in parte la capacità creativa che ha il linguaggio. Nella vicinanza e libertà di cui l'umano può godere come tutte le creature l'umano può fare uso del linguaggio in molti modi, ma deve ricordare che in Dio il linguaggio è ordinante (cioè chiaro!), benedicente (e mai maledicente) e trasformativo (e mai statico).
- Soltanto agli umani **Dio dona la somiglianza**. Sono i figli che somigliano ai genitori. Ogni volta che nasce un bambino o una bambina c'è immediatamente la gara a dire a chi somiglia. Noi siamo stati creati e non generati, non abbiamo diritto di somigliare a Dio eppure Dio ci ha donato la somiglianza come figli e figlie! Di nuovo: pura grazia!
- Solo alla creatura del pomeriggio del venerdì **Dio dice di averlo fatto a sua immagine**. Ora Dio è quel Dio che ha sempre proibito di fare immagini di Lui. E' il secondo comandamento! Eppure c'è soltanto un caso che Dio autorizza qualcuno a considerarsi come sua immagine ed è l'essere umano. Non un'immagine fissa come gli idoli babilonesi ma un'**immagine viva**. E non un re come avveniva nelle province di tutti gli imperi dove la statua, l'immagine del re campeggiava nelle piazze per rendere chiaro chi comandava. No! Gli esseri umani, uomo e donna, avevano ricevuto un triplo dono. Dio ha loro donato la vita, la sua vicinanza e la loro libertà, la somiglianza di figli e figlie e ha anche donato loro la sua immagine.

Come le immagini dei re rappresentavano il loro potere presso i popoli, così l'umano, maschio e femmina, rappresentavano il potere del loro creatore. Il dominio di cui si parla che sia stato dato agli umani era dunque un potere in rappresentanza. **Dunque un dominio benedicente, di cura, non di sfruttamento e di distruzione.**

E così torniamo proprio all'inizio di questa meditazione. Il segreto della saggezza è che le persone possano vivere. Se allarghiamo il nostro orizzonte potremmo dire che il segreto della saggezza come Dio ce l'ha indicato in questo passo è che **tutto il creato possa avere vita e possa gioire della gioia del suo Creatore.** Questa era la benedizione che Dio aveva impartito alle sue creature. E questo desiderava per l'umano cui aveva affidato una dignità regale di essere sua immagine e la sua somiglianza di figli e figlie.

Gesù nella pienezza dei tempi ci ha indicato come essere immagine e somiglianza di Dio, di come dominare il creato prendendosi cura, diventare egli stesso dono di vita benedetta.

Gesù è il buon pastore che si prende cura, che dà la vita, non la ruba, non la distrugge. Egli è il buon pastore, Colui che non si aggrappò gelosamente all'essere come Dio, immagine di Dio, figlio di Dio, ma diede la sua vita per il gregge, che per questo umiliò se stesso facendosi servo.

Gesù è l'immagine dell'invisibile Dio. Gesù è il Figlio generato, non creato e anche il Maestro da cui dobbiamo imparare a dominare servendo, parlare benedicendo, vivere la nostra libertà senza sprecarla, godere della gioia e della grazia del nostro Dio.

Grazie alle donne del Suriname che ci hanno spinto a considerare ciò che ci circonda come un grande dono dell'Amore.

**Sì è proprio vero che quello che Dio ha creato è molto buono e anche molto bello!**

Anna Maffei